

Come Israele viene discriminato e demonizzato dalle Nazioni Unite

di Anne Bayefsky

Se l'ONU vuole combattere seriamente l'antisemitismo, deve cominciare da sé stesso

Le radici delle Nazioni Unite affondano nelle ceneri del popolo ebraico. La loro fioritura dovrebbe consistere nella promozione della tolleranza verso tutti gli uomini e nell'uguaglianza di tutte le nazioni. Oggi invece si presenta agli uomini una piattaforma in cui le vittime del nazismo sono accusate di essere i nazisti del ventunesimo secolo. L'ONU è diventato il distributore globalizzato dell'antisemitismo, dell'intolleranza verso gli ebrei e della disuguaglianza fra i suoi Stati. Ai suoi Stati membri non è soltanto riuscito di rendere in molti casi i loro paesi "judenrein" (senza ebrei); hanno anche bandito quasi del tutto dall'ordine del giorno dell'ONU la questione dell'odio antiebraico, fin dal 1965 quando l'antisemitismo fu escluso da un trattato contro la discriminazione razziale, fino all'ultimo autunno, quando fallì il tentativo di far accettare dall'Assemblea Generale una risoluzione contro l'antisemitismo.

Mentre ogni anno vengono approvate risoluzioni e compilati rapporti che hanno come tema la diffamazione dell'Islam e la discriminazione di musulmani e arabi, fino ad oggi non è stata approvata nemmeno una risoluzione esclusivamente contro l'antisemitismo, e le autorità dell'Onu non hanno compilato neppure un rapporto che si occupi della discriminazione di ebrei. Al contrario: la Conferenza mondiale dell'ONU "contro il razzismo", svoltasi a Durban nel 2001, è diventata luogo di ritrovo, terreno di coltura e forum per l'antisemitismo.

Antisemitismo significa intolleranza e discriminazione contro ebrei. Si tratta sia di diritti umani individuali, sia del diritto di una comunità all'autodeterminazione, come si realizza nello Stato d'Israele. In che cosa si esprime la discriminazione contro lo Stato ebraico? Soltanto Israele viene escluso dai quotidiani giri di trattative dei gruppi d'interesse regionali durante le sedute della Commissione ONU. Delle dieci sedute d'emergenza che l'Assemblea Generale dell'ONU ha finora fatte, sei sono state dedicate a Israele, di cui la decima e ultima è diventata un tribunale permanente che dal 1997 si è riunito già dodici volte. A differenza di questo, non c'è mai stata una seduta d'emergenza per il genocidio in Ruanda, in cui si stima che ci sia stato un milione di vittime, e neppure per la pulizia etnica avvenuta nella ex Jugoslavia o per i milioni di vittime della ferocia politica in Sudan. Questa è discriminazione.

Nell'ONU si fa abuso dei diritti umani non solo per la discriminazione, ma anche per la demonizzazione di Israele. Più di un quarto di tutte le risoluzioni della Commissione per i Diritti Umani negli ultimi quarant'anni si è rivolto contro Israele. Neppure una risoluzione ha criticato la decennale repressione e privazione dei diritti di 1,3 miliardi di cinesi, la schiavitù di fatto di milioni di braccianti donne in Arabia Saudita o il virulento razzismo nello Zimbabwe, che ha spinto 600.000 persone sull'orlo della morte di fame. I diversi organi dell'ONU presentano annualmente almeno 25 rapporti su presunte infrazioni ai diritti umani in Israele. Ma non c'è nessun rapporto che condanni per esempio il diritto penale iraniano, che ammette la crocifissione, la lapidazione e l'amputazione di arti. Questa è demonizzazione.

(Die Welt, 27 giugno 2004 - trad. www.ilvangelo-israele.it)